

se non ritenga il Governo di effettuare una indagine a livello europeo sulla entità dei costi delle assicurazioni auto e specificatamente per i costi premi polizze contro i furti per verificare la rispondenza dei nostri costi a quelli degli altri Paesi europei e segnatamente dei Paesi della Comunità europea. (4-03721)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle attività produttive avrebbe individuato nell'area compresa tra i comuni di Bentivoglio, S. Pietro in Casale e Malalbergo, in provincia di Bologna il sito per la realizzazione di una centrale elettrica a ciclo combinato a gas;

tale ipotesi di decisione è avvenuta senza alcun coinvolgimento delle amministrazioni comunali interessate, della provincia, della regione e soprattutto delle popolazioni locali;

detti comuni hanno chiesto la sospensione dell'*iter* autorizzatorio, in quanto era impossibile realizzare nei 30 giorni di tempo concessi un esame dettagliato del progetto e che comunque non era stata ancora definita la valutazione di impatto ambientale;

questa localizzazione è conseguenza del cosiddetto decreto «sblocca centrali», recentemente approvato dal Governo;

è necessario, anche alla luce delle emergenze ambientali determinate dagli effetti inquinanti di molte emissioni atmosferiche, valutare con attenzione la necessità di valorizzare produzioni di energia pulita a basso impatto ambientale;

nei territori interessati dal progetto vi è una diffusa preoccupazione da parte delle popolazioni locali sugli effetti ambientali negativi di questa possibile localizzazione poiché non rispondente agli obiettivi stabiliti dalla convenzione di Kyoto —

se ritengano necessario sospendere l'*iter* per le necessarie autorizzazioni per la realizzazione di questa centrale;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per verificare l'impatto ambientale del sito prescelto e verificare le volontà dei comuni interessati, dell'amministrazione provinciale e la compatibilità del progetto con il piano energetico regionale e di conseguenza individuare altre ipotesi di realizzazione di poli energetici fondati sull'energia alternativa e rinnovabile. (4-03765)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente indagine disposta ed eseguita dal Touring Club Italiano sulle strutture museali (*Ansa* del 29 luglio 2002 alle ore 20,36), è calata l'affluenza di pubblico nei due musei torinesi più conosciuti, il Museo Egizio e la Galleria Sabauda;

nel corso del 2001, vi è stata una flessione del numero di visitatori del 22 per cento circa, mentre il calo nazionale è del 3,7 per cento;

è peraltro da considerarsi che le presenze dell'anno 2000, anno giubilare, sono state indubbiamente eccezionali, anche perché Torino registrò l'ostensione della Santa Sindone, evento che certamente costituì forte attrazione di pellegrini;

peraltro, anche valutando il numero dei visitatori del 1999, il Museo Egizio accusa una diminuzione di ben 32.184 visitatori;

appare necessario rivitalizzare le due importanti realtà museali torinesi, anche in ragione del prossimo appuntamento con le Olimpiadi invernali del 2006 —

quali iniziative ritenga di dover assumere per potenziare, di concerto con la regione Piemonte, con la provincia di Torino e con il comune di Torino l'appetibilità del Museo Egizio e della Galleria Sabauda di Torino per i flussi di turismo culturale, anche in vista dall'appuntamento olimpico del 2006, ed in relazione alla necessità di potenziare richiami interessanti verso l'area torinese che sta soffrendo la frustrazione e la depressione che derivano dalla crisi dell'industria automobilistica. (3-01303)

FONTANINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 ha disciplinato l'« Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 »;

l'articolo 17, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, contenente « Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », prevede il riordino delle soprintendenze di cui all'articolo 12, comma 1, lettere *b*), *c*) e *d*) dello stesso decreto presidenziale, mediante decreti;

il decreto ministeriale 31 gennaio 2002 ha proceduto alla definizione dell'articolazione degli uffici dirigenziali non generali periferici afferenti alla direzione generale per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico alla direzione generale per i beni architettonici e per il paesaggio, e alla direzione generale per i beni archeologici;

lo stesso decreto ministeriale 31 gennaio 2002 decreta, all'articolo 1, l'istituzione della soprintendenza per i beni archeologici del Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste;

che l'interrogante, lo scorso 20 febbraio 2002, inoltra all'ufficio organizzazione del Ministero per i beni e le attività

culturali, richiesta scritta di informazione sullo stato di fatto dell'istituzione delle soprintendenze ai sensi del decreto legislativo n. 368 del 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 2000, con particolare riguardo alla soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia;

gran parte dei comuni del Friuli hanno approvato una mozione con la richiesta che la sede della soprintendenza archeologica fosse Aquileia;

con lettera del 27 marzo 2002, protocollo n. 928, il Ministro Urbani scriveva che « la notizia dell'istituzione, attualmente in corso, di una soprintendenza archeologica a Trieste, non risponde a verità. (...) verrà senz'altro presa in esame la proposta di scegliere quale sede Aquileia, ove peraltro già esiste una sede distaccata della soprintendenza mista di Trieste »;

con legge 6 luglio 2002, n. 137 recante « Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici », è stata conferita al Governo la delega (all'articolo 1);

ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi, correttivi o modificativi di decreti legislativi già emanati, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettere *a*), *b*), *c*) e *d*), della citata legge n. 59 del 1997, e successive modificazioni —:

quali siano le ragioni che lo hanno indotto a rinnegare, con lettera scritta, l'istituzione della soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste, peraltro già prevista dal decreto ministeriale 31 gennaio 2002;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione, alla luce dell'approvazione della legge n. 137 del 2002, la proposta di scegliere Aquileia quale sede della soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia. (3-01312)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Stampa* di lunedì 5 agosto 2002, è stata pubblicata, con ampio rilievo, un'articolata intervista del Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Giuliano Urbani sul mercato artistico con particolare riferimento al mondo delle aste;

il Ministro Urbani, nel preannunciare il piano del Governo, in collaborazione con il Ministro della giustizia, al fine di dare effettiva trasparenza al mercato dell'arte, ha affermato concetti da tutti conosciuti e da molti dolorosamente sperimentati, e cioè che il settore è « chiacchieratissimo » e che « ha delle zone bianche ma anche tante zone grigie e grigiore »;

le affermazioni del Ministro appaiono del resto finalizzate a salvare gli operatori seri dagli operatori definiti pittorescamente « brou.brou »;

malgrado i buoni intendimenti del Ministro Urbani, immediatamente si è levata la voce, affidata all'agenzia *Ansa* del 5 agosto 2002 alle ore 20,30, di Sonia Farsetti, presidente dell'associazione nazionale case d'aste che ha testualmente dichiarato: « Inviterò il Ministro Giuliano Urbani a partecipare alle aste italiane. Sbaglia a non investire nelle opere d'arte. Quello delle case d'aste è un settore davvero trasparente e il Ministro dovrebbe partecipare personalmente alle aste, per rendersi conto di come funziona il mercato »;

la signora Farsetti, se prima di affidare all'*Ansa* le proprie dichiarazioni, avesse letto tutte le notizie *Ansa* di quest'ultimo periodo, avrebbe usato maggiore cautela o forse non avrebbe reso dichiarazioni di sorta;

l'agenzia *Ansa* di Venezia del 27 luglio 2002 alle ore 13,27 ha diramato la notizia che i carabinieri del nucleo tutela ambientale hanno recuperato un affresco di Giovanbattista Tiepolo « strappato » per

la seconda volta da Palazzo Barbarigo a Venezia negli anni '50, intitolato « L'abbondanza »;

secondo l'agenzia *Ansa*, l'affresco era stato messo all'asta dalla Casa Finarte di Milano alla quale i carabinieri l'hanno sequestrato perché l'opera d'arte è soggetta a vincolo;

il dipinto del Tiepolo, infatti, fa parte di un gruppo di 12 affreschi asportati dal palazzo veneziano con la tecnica dello « strappo », e in un primo momento era stato ricollocato nell'edificio insieme con altri nove;

fra l'altro, i carabinieri, nell'ambito dell'inchiesta su questo dipinto, sono risaliti ad un'altra opera d'arte del Tiepolo proveniente dallo stesso Palazzo Barbarigo, « Il merito », che era stato messo all'asta sempre dalla Casa Finarte e che era stato acquistato da una donna, probabilmente ignara della provenienza dell'opera;

appare dunque evidente da una parte l'assoluta fondatezza dei rilievi contenuti nell'intervista resa al quotidiano *La Stampa* dal Ministro Urbani e, nel contempo, l'infondato ardimento con il quale la signora Farsetti ha non soltanto inteso affermare che il settore è « davvero trasparente », ma ha voluto invitare il Ministro a partecipare personalmente alle aste e ad investire nelle opere d'arte che ivi si acquistano;

è evidente come del resto appare chiaro dall'intervista rilasciata dal Ministro per i beni e le attività culturali, che non si può e non si vuole fare di ogni erba un fascio, ma è ancor più evidente la necessità di procedere celermente, nel precipuo interesse dei mercanti d'arte seri, competenti ed onesti, alla revisione della normativa che appare inadeguata a contrastare fenomeni come quello, sempre più complesso, dei reati contro il patrimonio artistico;

è altrettanto evidente che sarebbe opportuno che l'associazione nazionale case d'aste, anziché operare una difesa

d'ufficio e corporativa assolutamente fuori luogo, manifestasse il saggio intendimento di offrire una preziosa collaborazione alla revisione delle norme penali, sì da potere successivamente invitare in condizioni di maggiore sicurezza il Ministro onorevole Giuliano Urbani a partecipare alle aste e ad investire in opere d'arte —:

a che punto sia il lavoro avviato dal Ministero di concerto con il Ministro della giustizia e, specificamente con il dottor Carlo Nordio, per aggiornare ed attualizzare la penale in tema di reati contro il patrimonio artistico;

quali ne siano i criteri ispiratori e quali i tempi di presentazione al Parlamento;

se non ritenga, inoltre, che la stessa associazione nazionale case d'aste (meglio se rappresentata da persona più prudente della signora Farsetti) possa validamente contribuire al miglioramento della normativa, nell'esclusivo interesse della vera trasparenza del mercato ed a tutela degli operatori — che certamente sono la maggioranza — onesti e competenti. (3-01326)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il *Messaggero di Ancona* del 1° settembre 2002 ha pubblicato un articolo riguardante l'immobile cinema teatro Metropolitan, sito in Ancona;

l'articolo riprende una serie di giudizi, espressi dalla Società Metropolitan Building rappresentata dal signor Tommaso Fioretti, nei quali si sostiene tra l'altro che « il vincolo imposto dal Sovrintendente Guglielmo è uno scandalo ». Il riferimento è insolente quanto sbagliato in quanto il « vincolo » non è del sovrintendente Guglielmo bensì una tutela, articolo 2 comma 1 decreto legislativo n. 490 del 1999, del Ministero per i beni e le attività

culturali (Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Storici), direttore generale dottor Mario Serio del 25 agosto 2000;

il decreto sopracitato tutela l'edificio Metropolitan non solo « l'involucro murario esterno, le facciate, le partiture architettoniche » pregevole esempio di architettura neoclassica che gli valse, fin dall'epoca della sua costruzione, l'appellativo di Teatro Palladio. La tutela riguarda « il volume della Sala, nonostante le radicali modifiche subite dall'originario impianto architettonico interno, che ha peraltro conservato la unitarietà spaziale dell'ampio ed antico ambiente teatrale, che merita di essere conservato, recuperato e rivitalizzato per immutato valore storico, sociale e culturale — oltreché monumentale nel suo ancora integro involucro architettonico esterno — in particolare per l'importante ruolo storico-artistico e sociale fin dall'inizio assolto per la collettività, tuttora grandemente amato non solo da uomini di cultura ma dall'intera cittadinanza anconitana, della cui ditta costituisce ancora testimonianza e vivida memoria »;

la procedura di tutela, come emerge chiaramente dalla nota 14260 del 26 luglio 2000, indirizzata al Ministero interrogato, era iniziata nel 1994 dall'allora Sovrintendente *pro tempore* architetto G. Malchiodi che « aveva ravvisato l'opportunità di sottoporre l'edificio a vincolo avviando la relativa procedura, senza tuttavia portarla a termine in mancanza della documentazione più volte richiesta al Comune ». Si tratta pertanto di un atto ineccepibile, ad avviso degli interroganti doveroso, per la storia della città di Ancona che negli ultimi 20 anni ha già perso il Cinema Teatro Marchetti, il Teatro Goldoni, del quale è stata salvaguardata — in ottemperanza al Piano regolatore — la sala cinematografica (organizzata in multisala) da 700 posti, e il teatro delle Muse che riaprirà il 13 ottobre 2002 (dopo circa 60 anni) dopo aver subito una pesante distruzione del teatro originario;

la storia recente del Cinema-teatro Metropolitan è legata all'acquisto dell'im-

mobile nel 1983 dalla Siab s.r.l., facente capo al signor Edoardo Longarini, già concessionario del Ministero dei lavori pubblici del 7° lotto del Piano di ricostruzione post-bellica. Le vicende legate alle concessionarie Adriatica Costruzioni Ancona, e Adriatica Costruzioni di Ancona, entrambi del signor Longarini sono tristemente note. Il grave intreccio politico affaristico che ha coinvolto Ministeri, funzionari statali, dirigenti periferici e che ha provocato danni enormi allo Stato e a Ancona, è stato già trattato ampiamente in Parlamento e nelle aule giudiziarie di diversi gradi;

nel 1988 il consiglio comunale ha adottato la variante generale al piano regolatore della città e ha previsto, tra l'altro, che l'immobile Metropolitan e Goldoni mantenessero la destinazione di sale di pubblico spettacolo e comunque una destinazione a sala cinematografica per almeno 700 posti (anche organizzate in multisala);

nel 1992 la Siab srl fa cessare l'attività teatrale e cinematografica del Metropolitan, cercando in tal modo di ottenere una variante sugli usi previsti dal piano regolatore;

nel 1992 e 1993 il consiglio comunale riconferma le destinazioni a sale di pubblico spettacolo e per il Metropolitan impegna la Giunta a verificarne le possibilità di esproprio;

il 28 dicembre 1993 il piano regolatore generale di Ancona viene approvato con delibera di Giunta regionale n. 5841. L'articolo 41 alla lettera d) « prescrizioni specifiche » detta una serie di norme proprio per gli edifici Goldoni e Metropolitan;

infatti al punto 5 si legge che « Gli edifici in cui sono comprese le sale cinematografiche Goldoni e Metropolitan possono essere ristrutturati secondo le categorie di intervento indicate nella tavola di progetto 7B, localizzando in esse nuove funzioni come consentito dal precedente articolo a condizione che vengano ricavate nell'edificio ristrutturato nuove sale per

spettacolo (anche organizzate in multisala) con almeno 700 posti per ciascun intervento. L'Amministrazione Comunale assicurerà la non contestualità degli interventi, garantendo la continuità della presenza delle sale cinematografiche nella 2T3. In tali interventi non si applica la disposizione relativa agli usi regolati. »;

il 9 marzo 1999 la Siab srl del signor Longarini promette di vendere alla Metropolitan srl con sede in Ancona rappresentata *pro tempore* dal signor Bernardo Marinelli, che accetta il 10 marzo 1999, l'immobile Metropolitan, al prezzo di 15.500.000.000 più Iva sempreché venga approvato « dalle competenti autorità » il progetto di ristrutturazione che la stessa Siab sta per presentare;

l'atto viene registrato il 3 novembre 1999 e non appena la vicenda viene conosciuta da pubblica opinione si accende un vivo dibattito sull'affare che il signor Longarini, nel frattempo già condannato in primo grado per truffa aggravata, sta per concludere in Ancona e, soprattutto per la perdita dell'ultimo teatro-cinema esistente nel centro città che verrebbe distrutto per fare spazio a negozi, studi professionali, albergo;

per evitare tale esito si mobilitano singoli cittadini, personalità della cultura, dell'arte e dell'economia di Ancona, consiglieri comunali, organizzazioni sociali ed economiche di commercianti e artigiani nonché alcuni parlamentari, segnalando ripetutamente che tali previsioni contrastavano nettamente con l'esigenza di salvaguardare il valore storico e funzionale dell'immobile e con le norme del vigente piano regolatore;

in effetti che ci trovava in presenza di evidenti forzature veniva riconosciuto anche dai sostenitori del progetto:

sul *Corriere Adriatico* del 10 gennaio 2000 il signor Marinelli afferma che « dal marzo 2000 è iniziato il programma di attività tecnica consistente nella redazione di un progetto di fattibilità per il recupero dell'edificio, predisposto in base

alle norme dettate dal piano regolatore generale. Il vincolo di destinazione dell'edificio obbliga gli agenti all'uso funzionale storico dello stesso e cioè: il mantenimento della sala cinematografica da 700 posti da realizzarsi nei piani interrati dell'edificio, così da dare spazio a due o tre piani di commerciale e direzionale e prosegue: « Non va dimenticato poi che l'ex Metropolitan necessita di una variante al piano regolatore generale per la destinazione dello stesso a funzioni diverse dalle proiezioni cinematografiche. »;

sul *Resto del Carlino* dell'11 febbraio 2000 l'Assessore all'Urbanistica *pro tempore*, alla domanda del giornalista sul futuro del Metropolitan risponde « Resterà così fino a che non ci sarà un investitore che ritiene economico costruire un cinema con una o più sale fino a 700 posti come prevede il piano regolatore. »;

sul *Messaggero Ancona* il Sindaco *pro tempore* sostiene: « Marinelli è costretto a chiedere la variante al piano regolatore generale perché l'immobile è vincolato a cinema da almeno 700 posti. »;

in data 19 aprile 2000 la Ancona Hotels s.r.l., con sede in Ancona, subentra alla Metropolitan srl e congiuntamente alla Siab srl chiedono al Sindaco di Ancona di attivare la procedura prevista per attivare « un accordo di programma » ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142 al fine di ottenere l'approvazione di un progetto che risulta parzialmente in variante allo strumento urbanistico vigente e per realizzare: una sala polifunzionale, un garage, un Hotel e spazi per attività commerciali. »;

nel caso in cui il progetto venisse approvato l'Ancona Hotels verserà alla Siab, facente capo al signor Longarini, 17.500.000.000 più Iva;

il Sindaco di Ancona, pur in presenza di non pochi contrasti politici tanto che ben 11 Consiglieri di maggioranza manifestano perplessità e contrarietà, decide di dare attuazione all'accordo di programma e convoca la Conferenza dei Servizi per il 28 luglio 2000;

l'iniziativa non giunge a esito positivo in quanto le altre istituzioni pubbliche non concordano, il Comando dei Vigili del Fuoco esprime parere contrario sulla prevenzione incendi, la Sovrintendenza comunica formalmente di aver avviato le procedure di tutela;

stranamente da parte degli Amministratori comunali dell'epoca si è scatenata una campagna di offese, di insolenze e di insulti contro il Sovrintendente, quando, ad un attento esame, ci si sarebbe resi conto che gli unici a sostenere l'accordo di programma erano il proponente privato e il Comune di Ancona. Constatato l'esito negativo dell'obiettivo ennesima forzatura viene predisposta dall'Assessorato all'Urbanistica una « proposta di Delibera per il Consiglio Comunale » avente ad oggetto: « Variante parziale all'articolo 41 lettera d) punti 1 e 5, delle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Generale »;

nella premessa si legge tra l'altro che: « Che a circa più di 20 anni dall'adozione della variante generale al Piano Regolatore la prescrizione che vincola la ristrutturazione dell'edificio Metropolitan al mantenimento di una sala cinematografica per almeno 700 posti, non appare più condivisibile »;

nei considerato si legge: « che in data 3 novembre 1999 è stata presentata dalla Società Metropolitan srl, proprietaria parziale all'articolo 41 lettera d) punto 5 che della sala cinematografica di 700 posti, di realizzare una sala con destinazione polifunzionale con capienza di 375 posti »;

inoltre nella deliberazione si propone di prevedere per il Metropolitan una sala polifunzionale (anche per spettacolo) con almeno 375 posti anziché 700 posti;

infine si sopprime la garanzia della continuità della sala cinematografica. In sostanza una proposta di variante;

un'evidente forzatura, pur lecita che ad avviso degli interroganti, è stata tesa a

favorire l'affare Metropolitan. Forse il miglior affare che il signor Longarini abbia concluso in Ancona;

comunque la proposta di delibera non viene formalizzata e pertanto la variante al piano regolatore generale non viene discussa dal Consiglio Comunale;

in data 25 luglio 2001 si registra una fusione di Società per incorporazione e l'immobile Metropolitan passa di proprietà alla Video srl, anch'essa di proprietà del signor Edoardo Longarini;

nel dicembre 2001 la Video srl consegna a mano, alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche, un progetto di massima e successivamente il 15 febbraio 2002 un progetto generale di recupero;

in data 28 febbraio 2002 il Soprintendente *pro tempore* architetto Francesco Scoppola con nota 4006 M AN 2 – 1132 approva con condizioni il progetto riguardante: Sala cinema Metropolitan e albergo-teatro;

il 6 maggio 2002 l'Associazione culturale « Amici per Ancona » presenta un ricorso al Ministero per i beni e le attività culturali per l'annullamento del predetto parere prot. n. 4006 del 27 febbraio 2002;

il ricorso evidenzia come il decreto ministeriale di tutela del 25/09/02 sia stato aggirato ed eluso. Infatti anche a parere degli interroganti non può sfuggire che nel progetto approvato non vi è alcuna traccia del teatro mentre è prevista la realizzazione « di un albergo con locali di pertinenza consistenti in una sola polivalente, un'autorimessa e piccoli negozi di pertinenza ». Altro che quanto previsto dal decreto ministeriale che prevede: « il volume della sala ha peraltro conservato la unitarietà spaziale dell'ampio e antico ambiente teatrale, che merita di essere considerato, recuperato e rivitalizzato per l'immutato valore storico, sociale e culturale — oltre che monumentale nel suo ancora integro involucro architettonico esterno — in particolare per l'importante

ruolo storico-artistico e sociale ». A parte il fatto che mancano tutti gli elementi strutturali tipici del Teatro (spazio per orchestra, camerini, si assiste ad una presa in giro quando le stanze dell'albergo vengono definite « camere-palchi » o quando si condiziona « la conservazione della duplice valenza monumentale dell'edificio, di Teatro e di cinema, al fatto che la sala con accesso da corso dovrà mantenere il nome di Metropolitan, mentre gli ambienti con accesso da Corso Mazzini dovranno mantenere il nome di Teatro ». In tal modo i clienti dormiranno nell'albergo Teatro Vittorio Emanuele e acquisteranno profumi o pizza al cinema Metropolitan. Come se qualcuno volesse trasformare il Colosseo in parcheggio e la Soprintendenza approva il progetto a condizione che venga chiamato « parcheggio Colosseo »;

ma le stranezze non sono ancora ultimate in quanto in data 27/03/2002 la Ditta Video srl presenta la domanda di concessione edilizia al Comune di Ancona per l'intervento sull'immobile Metropolitan;

il progetto presenta molti margini di ambiguità soprattutto nella definizione della sala da 700 posti: sala polifunzionale, sala polivalente, sala polivalente per spettacoli;

in sostanza non viene mai descritta come previsto dal piano regolatore generale e cioè « sala per spettacolo (anche organizzata in multisala) con almeno 700 posti » né che « viene garantita la presenza della sala cinematografica »;

è probabilmente questa ambiguità di descrizione a trarre in inganno l'autore del referto del settore urbanistica competente che, a differenza di quanto scritto in precedenti referti, non evidenzia la carenza della presenza della sala per pubblico spettacolo e la sala cinematografica da almeno 700 posti;

anche la Commissione Edilizia può essere stata sviata dall'ambiguità della descrizione del progetto, che nasconde di essere in variante al piano regolatore e

forse per la confusione dettata dal fatto che il progetto « sia vistato » dalla Soprintendenza dato che la Commissione Edilizia non può sindacare il parere della Soprintendenza ma accertare l'aderenza ai vincoli urbanistici;

in tale situazione, in data 8 agosto, il comune di Ancona ha rilasciato la concessione edilizia n. 179 e l'impresa ha comunicato l'avvio dei lavori per la prima decade di settembre;

la Concessione edilizia cita tra l'altro « il parere favorevole espresso dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona in data 14/05/2002 »;

il Comando dei Vigili del Fuoco si è espresso su una richiesta formulata dal signor Tommaso Fioretti in qualità non meglio precisata di « gestore » e su una relazione tecnica nella quale il Fioretti Tommaso risulta nella qualità di committente, realizzata dall'ingegner Ugo Cesaretti;

la relazione definisce in modo inequivocabile l'intervento, anche se permangono diverse dizioni della sala. Infatti è chiaro che l'intervento è volto « a realizzare un complesso immobiliare con più attività afferenti allo stesso esercizio pubblico. Sarà realizzato un albergo con locali di pertinenza consistenti in una sala polivalente, un'autorimessa e piccoli negozi di pertinenza »;

il controllo di prevenzione incendi è rivolto prevalentemente all'attività n. 84 (albergo) e con attività di pertinenza consistenti in un'autorimessa (attività n. 94) una sala convegni (attività n. 83) piccoli negozi ed una centrale termica;

la pratica viene inoltrata come variante all'originaria pratica di prevenzione incendi relativa all'ex Cinema Metropolitan;

il complesso immobiliare sarà suddiviso in più compartimenti tutti pertinenti ad un'attività alberghiera che comprenderà anche altri servizi ad essa correlati;

nel descrivere la « sala polivalente » si sostiene che trattasi di locali di intrattenimento, con capienza di 700 posti a sedere, utilizzato come « spazio riunione e simili », di cui all'articolo 84 del decreto ministeriale 9 aprile 1994; esso sarà dunque parte integrante, dell'attività alberghiera. In essa si effettueranno convegni, conferenze, eccetera, con esclusione dell'attività di cinema;

la cabina di regia è al servizio della sala e può servire per proiezioni di brevi cortometraggi o altro materiale inerente l'oggetto delle conferenze in atto. È escluso l'uso della sala polivalente come cinema;

in sostanza alla Soprintendenza si sostiene una tesi, in Comune un'altra, ai Vigili del Fuoco un'altra ancora e da un soggetto diverso;

il *Resto del Carlino* pubblica il 1° settembre 2002 un'intervista al signor Fioretti che alla domanda del giornalista: « Ma ci sarà solo una sala convegni? » risponde: « Qualsiasi cinema ospita anche congressi, incontri, dibattiti. Non vedo perché non dovremo farlo noi? »;

il *Messaggero* del 3 settembre pubblica un articolo dal titolo « Metropolitan, i vigili escludono il cinema »;

in conclusione il parere espresso dai Vigili del Fuoco non riguarda gli usi previsti dal Piano regolatore generale cittadino;

considerando che le « stranezze » procedurali coinvolgono una pluralità di soggetti e che in assenza di sospensione e di revoca della concessione edilizia già rilasciata l'impresa potrebbe avviare i lavori con il rischio di pregiudicare irrimediabilmente l'edificio sottoposto a tutela, peraltro in violazione al piano regolatore generale di Ancona —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se intenda esercitare i poteri ministeriali emanando i previsti atti di tutela in capo al ministero;

se e quando intenda rispondere al ricorso presentato dal circolo culturale amici per Ancona;

se e quali altre iniziative intenda attuare per impedire che venga portata a compimento una procedura essa sì, ad avviso degli interroganti, scandalosa, essendo in palese violazione dei beni culturali tutelati dal ministero, delle norme del piano regolatore e delle norme di sicurezza. (5-01194)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Spa ha deciso di ridurre il numero dei dipendenti presso l'ufficio postale di Possidente (Potenza) portando da tre ad una sola unità operativa;

durante il periodo estivo le Poste Spa hanno stabilito l'apertura a giorni alterni dell'ufficio postale in considerazione della carenza di personale;

le razionalizzazioni adottate avrebbero come motivazione principale quella del calo delle operazioni effettuate presso il locale ufficio postale;

l'ufficio postale di Possidente serve circa 2000 residenti in un comprensorio territoriale articolato in diverse frazioni e con una popolazione composta tra cui molti pensionati;

un'eventuale chiusura dell'ufficio postale rappresenterebbe un grave impoverimento per il territorio nell'ambito dei servizi pubblici;

si è costituito un comitato civico per evitare la chiusura dell'ufficio postale che ha avanzato una serie di proposte finalizzate a garantire la permanenza del servizio —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, in qualità di principale azionista di Poste Spa, affinché sia scongiurata la chiusura dell'ufficio postale di Possidente, assicurando alla popolazione residente la permanenza e la continuità del servizio pubblico. (5-01190)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione del Centro di Produzione della RAI di Napoli continua ad attuare operazioni di esternalizzazione delle produzioni;

per quanto riguarda le scenografie, infatti, continuano ad essere stipulati contratti che affidano incarichi di prestigio professionale e di responsabilità a collaboratori esterni, nonostante la presenza di professionalità interne di alto profilo da troppo tempo emarginate —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato per favorire le risorse interne del centro di Produzione e per ridurre il ricorso agli appalti che danno luogo a voci su fenomeni di clientelismo;

se il Ministro interrogato ritenga che la scelta di far ricorso ad appalti esterni in luogo di favorire le risorse interne del centro di produzione, sia coerente con i principi di efficienza ed economicità. (4-03702)

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Ipse spa nata, sotto i migliori auspici da azionisti di grido come la Tim spagnola, la Telefonica Moviles, la finlandese Sonera, Fiat, Acea, per inserirsi in modo consistente nella telefonia di terza generazione, è stata bloccata, prima ancora di decollare, dalle liti tra azionisti, dal ritardo tecnologico e dalla generale crisi della *new economy*;